

# In pellegrinaggio dentro di sé

## Misteriosa e inquietante opera di Johann Kralewski al Deposito di Matasci

- L'Osservatore
- 24 Apr 2021
- di Dalmazio Ambrosioni



Non credo che Mario Matasci sia partito nel collezionismo d'arte con questa intenzione. Strada facendo ha però messo a fuoco e va perfezionando meticolosamente un progetto ben profilato e sempre più consapevole: una veduta sull'arte della Svizzera Italiana, di questa parte della Svizzera di cultura italiana. Attualmente un centinaio di opere (su tela e su carta oltre a sculture) d'una settantina di artisti. E di settimana in settimana qualcosa cambia, si muove. Cosicché nel suo ormai noto e ben visitato Deposito a CugnascoGerra (tutte le domeniche dalle 14 alle 18) affiancato dalla Galleria d'arte di Tenero (adesso con opere di Helga Ava Colden, 1929 2009, la madre era una Brunetti di Movimenti musicali, Locarno, e Giuseppe Bolzani, Ramificazioni), 1921 2002, espone e via via approfondisce artisti di questo nostro territorio culturale prima che geografico. Li pone a confronto con se stessi (con autentiche Personali all'interno del suo "museo") e con gli altri, istituendo una sorta di storia visiva dell'arte del Novecento ed oltre sul nostro territorio.

Fino al 9 maggio una singolare mostra personale è posizionata in un angolo discreto del Deposito. Sono 17 figure di dimensioni reali, completamente fasciate in garze. Enigmatiche, misteriose. Perlopiù sedute su rustiche assi, alcune in piedi, altre con una minima gestualità relazionale, tutte come raccolte su se stesse. 17 "persone" in gruppo, ma ognuna chiusa nella sua individualità e come alle prese con i propri pensieri, situazioni, affanni, sofferenze (le garze), chiusure. Forse alla ricerca o aspettando qualcosa che non troveranno. Come in una condanna, come in un dramma di Samuel Beckett. Un gruppo stanco e dolente, ma motivato e come sospinto dal titolo Pellegrini. dell'opera: Quindi forse la sosta durante un viaggio che ha l'allure d'un pellegrinaggio, forse verso una meta religiosa, forse verso altre tappe della vita, forse una destinazione sconosciuta, forse la morte. Comunque Pellegrini dentro se stessi, lungo quel pellegrinaggio anche interiore che è la vita. Non il pellegrinaggio come un trekking ma un duro, muto confronto con la propria situazione esistenziale.

Dicevo che il Deposito è un museo dell'arte di cultura italiana. Ma come, se l'autore di quest'opera, Johann Kralewski è nato in Polonia nel '49? Vero, ma per uno di quei nomadismipellegrinaggi di cui è piena e ricca la storia, vive anche in Ticino, ha l'atelier ad Ascona ed ha acconsentito ad iniziare da Matasci il viaggio espositivo di questa sua opera. Che richiama tanti altri personaggi senza nome né volto, senza sguardi né emozioni, senza identità né storia magari costretti su un vagone verso Dachau o condannati da quel flagello che è la pandemia.